

## **RICERCA: ISTAT – BUONI PASTO: L'AMMINISTRAZIONE QUANTIFICA IN 400.000 EURO I RISPARMI PER LA MANCATA EROGAZIONE NEL 2020. NON CI SIAMO!!!**

E' proseguito il confronto presso l'Istat tra Amministrazione e OO.SS. sui buoni pasto. Nel tavolo del 12 marzo u.s. **l'Amministrazione, spiazzando tutti, ha dichiarato che i risparmi derivanti dalla mancata erogazione dei buoni pasto per il 2020 ammonta a circa 400.000 euro!!!**

### **Nel merito:**

abbiamo prontamente manifestato le nostre titubanze su una cifra del genere: una stima molto al di sotto dei calcoli da noi effettuati che, pur volendo essere oltremodo prudenziali, arrivano a somme di 840.000 euro, poiché si basano su una valutazione di 4 mesi di mancata erogazione (da settembre a dicembre 2020, considerando quindi agosto come un mese di ferie), su un numero molto ridotto rispetto alla realtà di lavoratori in smart working, 1500 per l'appunto, (su una forza lavoro di circa 2100 dipendenti), per 20 giorni di presenza/uomo al mese e non 22 (considerando così qualche altro giorno di assenza), su un valore di 7€ a buono pasto.

Il direttore del personale, Paolo Weber, ha sostenuto che il calcolo dell'Amministrazione è stato condotto sulla base del costo del buono pasto corrispondente all'acquisto in Consip, cioè 5,50 euro a fronte dei 7 euro del suo valore nominale. **Una considerazione non convincente e che induce lo Snals-Confsal a chiedere formalmente all'Amministrazione di rivalutare accuratamente le risorse disponibili.**

### **Nel metodo:**

il problema è stato affrontato alla luce di quanto disposto nella Legge di bilancio (Art.1 co.870 L. 30 dicembre 2020, n.178) che stabilisce che i risparmi dovuti alla mancata erogazione dei buoni pasto nel 2020 potranno essere utilizzati per finanziare nel 2021 i trattamenti economici accessori (in deroga al tetto di spesa imposto dall'art. 23 co.2 del D.Lgs. 75/2017) o, in alternativa, il welfare integrativo.

Entrambe le ipotesi di erogazione previste dalla Legge di bilancio, però, si tradurranno in ritardi pesanti per i dipendenti, poiché la contrattazione nell'istituto è ben lontana dal poter affrontare le competenze del 2021. Inoltre, in entrambi i casi, sarà necessario risolvere una serie di questioni. Se l'impiego dei "risparmi" da mancata erogazione dei buoni pasto avverrà per mezzo dei fondi accessori, occorrerà redistribuire proporzionalmente le risorse tra livelli IV-VIII, livelli I-III e area dirigenziale, mentre il welfare integrativo ha una diffusione più trasversale.

Rimane comunque aperto il problema di "una doppia attribuzione del buono pasto", per coloro che hanno lavorato alcune giornate in presenza, perché essi lo hanno già ricevuto!

La soluzione più semplice e immediata che Snals-Confsal suggerisce, consiste nel calcolare puntualmente le giornate *pro capite* lavorate in smart working, con una semplice interrogazione su BOL (il sistema di gestione delle presenze) e erogare in una unica soluzione nella busta paga di aprile, l'ammontare corrispondente alla mancata erogazione dei buoni pasto per il 2020, sotto forma di indennità da lavoro agile o come arretrati del 2020. Aggiungiamo che, l'Agenzia delle entrate è intervenuta in risposta ad un interpello (num. 956-2631/2020 resa dalla Direzione

regionale del Lazio) dichiarando che i buoni pasto elettronici, fino ad un valore nominale di 8 euro, non devono essere tassati.

### **C'è un principio di fondo che lo Snals-Confsal non smetterà mai di sottolineare:**

ci siamo sempre dichiarati contrari a considerare un “risparmio” la mancata erogazione dei buoni pasto! Si tratta in realtà di una pesante decurtazione delle entrate familiari che ribadiamo, non è stata voluta dai lavoratori ma la subiscono per via della pandemia.

**Quindi, un grosso danno per i bilanci familiari, in particolar modo per i salari più bassi, dove la decurtazione del buono pasto incide ben oltre il 10% dello stipendio netto!**

I risparmi per l'Amministrazione derivanti dallo smart working sono ben altri: corrente elettrica, riscaldamento, guardiania, manutenzioni varie, contratti di pulizia, mantenimento del decoro e tanto altro ancora. Spese queste che, in quota parte considerevole, sono finite addosso ai lavoratori!

**Quindi un doppio danno: niente buoni pasto e più spese da sostenere!**

Infine, per il 2021 la questione rimane tutta aperta. Viste le evidenti difficoltà sopraggiunte nella gestione della mancata erogazione dei buoni pasto del 2020, lo Snals-Confsal ha chiesto di “non compromettere” il 2021 con lo stesso tipo di problema, suggerendo di ripristinare l'erogazione dello stesso in busta paga già dal mese di marzo che, per competenze contabili, si riferisce ai buoni pasto di gennaio 2021.

**La battaglia dello SNALS-CONFESAL su questo tema e su tutte le questioni irrisolte, che deprimono il salario e le aspettative di carriera di tutti i lavoratori della Ricerca, continuerà!**

SNALS-CONFESAL  
Sezione RICERCA – ISTAT